

Ri-Vista
Ricerche per la progettazione del paesaggio
Anno 2 - numero 1 - gennaio - giugno 2004
Firenze University Press

LA MOSTRA “PIETRO PORCINAI (1910-1986). IL LAVORO DI UN
PAESAGGISTA ITALIANO NELLE IMMAGINI E NEI DISEGNI DELL’ARCHIVIO
FIESOLANO”

COLONIA. ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA, 3 MARZO -13 APRILE 2004
COLONIA. KÖLNMESSE, 5-7 SETTEMBRE 2004

Tessa Matteini*

ABSTRACT

La Mostra, inaugurata all’Istituto Italiano di Cultura a Colonia il 3 marzo 2004¹ e riproposta, nella stessa città, nel settembre successivo alla Kölnmesse, colma una lacuna importante per la conoscenza della figura e delle opere di uno dei maggiori paesaggisti del Novecento.

La vicenda umana e professionale di Pietro Porcinai viene presentata per la prima volta al di fuori dei confini nazionali, attraverso i documenti e le immagini fotografiche conservati nell’Archivio di Villa Rondinelli a Fiesole, *atelier* del paesaggista, laboratorio culturale e centro operativo per lo studio e la creazione di giardini e paesaggi.

L’esposizione, curata da Luigi Latini² con la collaborazione di Tessa Matteini e Marco Cei, è suddivisa in tre parti.

La prima si occupa di delineare la figura di Pietro Porcinai, analizzando la sua formazione ed il contesto culturale in cui si è mosso, tra tradizione e modernità; la seconda indaga sullo sviluppo della complessa *macchina professionale* che gli ha consentito l’invenzione di alcuni tra i più straordinari paesaggi italiani del dopoguerra; la terza infine è dedicata allo studio di cinque progetti esemplari, diversi per ubicazione, tematiche, cronologia, disegno e materia, ma uniti dall’intima ed etica coerenza che pervade tutto il lavoro di Porcinai.

PAROLE CHIAVE

Porcinai, Villa Rondinelli, Fiesole, Colonia

TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ. IL CONTESTO CULTURALE E LA FORMAZIONE

Pietro Porcinai nasce nel 1910 a Settignano, sulle colline fiorentine, in un’abitazione annessa alla Villa Gamberaia. Il padre Martino lavora in quegli anni come capogiardiniere per la proprietaria del celebre giardino, la Principessa Catherine Jeanne Ghyka³ che tra il 1898 ed il

¹ In questa occasione è stato organizzato un seminario sul tema dei rapporti tra Porcinai e la Germania, a cui hanno partecipato Luigi Latini, curatore della Mostra, Luigi Zangheri dell’Università di Firenze, Michael Rohde dell’Università di Hannover ed Adelheid Schönborn, architetto paesaggista.

² Luigi Latini, architetto paesaggista nato a San Miniato nel 1956. Ha conseguito il dottorato in progettazione paesistica presso l’Università di Firenze nel 2001. Autore tra l’altro di *Cimiteri e Giardini. Città e paesaggi funerari d’Occidente*, pubblicato a Firenze nel 1994 e curatore, con Domenico Luciani, del volume *Scandinavia: luoghi, figure, gesti di una civiltà del paesaggio*, pubblicato a Treviso nel 1998. Dal 1995 collabora con la Fondazione Benetton Studi e Ricerche nel settore paesaggio.

³ Sulla figura della Principessa Ghyka vedi LUIGI ZANGHERI, *Pietro Porcinai e la Gamberaia*, in MARIACHIARA POZZANA (a cura di), *I giardini del XX secolo, l’opera di Pietro Porcinai*, Alinea, Firenze 1998, pagg.131-132 e LUIGI ZANGHERI, *The influence of Islam on European Garden Architecture as exemplified by*

1900 trasforma il *parterre* settecentesco di fronte alla villa in un inconsueto *water garden*, ripetutamente pubblicato come immagine rappresentativa del giardino formale italiano⁴ su testi e riviste dell'epoca specializzati nel settore.

In questo periodo la Gamberaia diviene “uno dei fari, una delle soste magiche nella vita” per molti degli intellettuali che la frequentano come Bernard Berenson⁵.

Ed è qui che Porcinai, ancora bambino, apprende i primi rudimenti dell'arte dei giardini, seguendo il lavoro del padre ed intrecciando lunghe conversazioni sull'argomento con la principessa rumena che lo segue con pazienza e affetto⁶.

Nell'ambiente culturale fiorentino d'inizio secolo, caratterizzato dalla presenza di una rilevante colonia anglofona ed internazionale di artisti ed intellettuali, si assiste intanto alla trasformazione ed al rinnovamento dell'idea di giardino formale *all'italiana*, caduto in disgrazia agli inizi dell'Ottocento con la moda del parco romantico *all'inglese*⁷.

Per una particolare combinazione di eventi saranno proprio i progettisti inglesi, come Cecil Pinsent⁸ e Geoffrey Scott⁹, a riportare in auge nella Toscana nei primi anni del Novecento, i modelli formali del giardino rinascimentale e barocco, attraverso il disegno e la realizzazione di numerose opere ispirate alle forme ed allo spirito del passato.

Appartiene, significativamente, allo stesso periodo il pellegrinaggio culturale di intellettuali inglesi ed americani, in un nuovo *Grand Tour* che si svolge attraverso i maggiori giardini storici della Penisola, descritti dalla prosa elegante di Edith Wharton¹⁰ (*Italian Villas and their Gardens*, 1904) così come dai bozzetti acquerellati di John Shepherd e Geoffrey Jellicoe¹¹ (*Italian Gardens of the Renaissance*, 1925).

Nel 1924, a Milano, si pubblica la *Storia del giardino italiano* di Luigi Dami¹², opera fondamentale per la creazione di una storiografia nazionale sul giardino, all'epoca

the Villa Gamberaia, in MICHAEL RHODE, RAINER SCHOMANN (a cura di), *Historic garden today*, Edition Leipzig, Leipzig 2004, pagg.52-57.

⁴ Vedi LUIGI ZANGHERI, *I giardini di Pietro Porcinai*, in LUIGI ZANGHERI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S.Olshki., Firenze 2003, pag. 243.

⁵ Così Bernard Berenson nel suo diario, alla data del 5 marzo 1955: “50 anni fa avevo cominciato a frequentare quel paradiso che apparteneva allora ad una signora rumena narcisistica che viveva misteriosamente, innamorata forse di se stessa e certamente della propria creazione: il giardino della Gamberaia.(...) Comunque la Gamberaia è rimasta per me, fino agli anni '10 di questo secolo, uno dei fari, una delle soste magiche nella vita.”, citato in LUIGI ZANGHERI, *Pietro Porcinai e la Gamberaia*, in MARIACHIARA POZZANA (a cura di), op.cit., pag.132.

⁶ Secondo la testimonianza della figlia del paesaggista, Anna Porcinai, che ringrazio ancora una volta per l'aiuto prezioso fornito nel corso della ricerca.

⁷ Così Pierre Grimal sull'avvento del giardino paesaggistico: “Alla simmetria, si dice, succede l'asimmetria sistematica, alle composizioni ordinate il disordine, alla tirannia delle potature severe la libertà, ai bacini e ai canali di forma geometrica i fiumi volutamente sinuosi, le *serpentine*...; alle terrazze e ai piani succedono pendenze capricciose, colline, roccaglie e non più i laboriosi ninfei all'italiana” in PIERRE GRIMAL, *L'arte dei giardini*, Ripostes, Salerno-Roma 1987, pag. 83.

⁸ Cecil Ross Pinsent (1884-1963), architetto e paesaggista inglese, autore tra l'altro del giardino della villa dei Tatti a Firenze (1909-1914) per Bernard Berenson, del Giardino di villa le Balze a Fiesole (1914) per il filosofo Charles Augustus Strong e delle sistemazioni paesaggistiche per la tenuta della Foce (1927-1938) a Chianciano per Iris Origo. Sull'attività di Pinsent in Toscana vedi MARCELLO FANTONI, HEIDI FLORES, JOHN PFORDRESHER (a cura di), *Cecil Pinsent and his garden in Tuscany*, Edifir, Firenze 1996.

⁹ Geoffrey Scott (1883-1929), scrittore e paesaggista, amico e collaboratore di Cecil Pinsent che affiancò in molte delle opere giovanili. Autore di *Architecture of Humanism*, pubblicato nel 1914.

¹⁰ Edith Wharton (1862- 1937), scrittrice americana di fama internazionale. Suoi *The house of mirth* (1905), *Ethan Frome* (1911) e *The age of innocence* (1920).

¹¹ Geoffrey Alan Jellicoe (1900-1996), inglese, tra i maggiori paesaggisti del Novecento. Oltre alla fondamentale opera sul giardino rinascimentale italiano è autore di *The landscape of man: shaping the environment from prehistory to the present day* (1975) e, con Susan Jellicoe, Patrick Goode e Michael Lancaster, del dizionario *Oxford Companion to Garden* (1986).

¹² Così Porcinai, nel 1942: “E' forse più di un secolo che qui a Firenze non si parla dell'arte del giardino contemporaneo, mentre sui giardini del passato l' indimenticabile Luigi Dami, appassionato e profondo, molto scrisse e parlò”, vedi PIETRO PORCINAI, *Giardino e Paesaggio*, in I GEORGOFILI, *Atti della Regia Accademia*, aprile-giugno, Sesta serie, volume VIII, 1942, riportato in “Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP” *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n.10, pag. 16.

inesistente¹³, mentre a Firenze, in Palazzo Vecchio, viene allestita nel 1931 la *Mostra del Giardino Italiano*¹⁴.

Come si evince dalla prefazione di Ugo Ojetti¹⁵, lo scopo della Mostra è quello di riaffermare l'eccellenza del giardino formale (e quindi italiano), nei confronti del giardino romantico o *all'inglese*. Tralasciando l'analisi delle ovvie implicazioni politiche di una simile affermazione, ben inquadrabile nella cultura autarchica del Ventennio, la Mostra fiorentina si propone, attraverso la presentazione di iconografia storica e di suggestive *maquettes* tipologiche dei giardini del passato, di stimolarne la conoscenza ed al tempo stesso promuovere un significativo rinnovamento nella progettazione degli spazi verdi.

In realtà, al di là dell'importanza storiografica e divulgativa dell'evento, la Sezione della Mostra dedicata alle nuove proposte progettuali, corredata da un concorso vinto da un giovane Michelucci¹⁶, si presenta singolarmente povera di idee ed intuizioni originali¹⁷.

In questo contesto, colmo di fermenti culturali, ma caratterizzato da realtà operative modeste, si svolge l'educazione del paesaggista che passa dai *parterres* della Gamberaia alle aule dell'Istituto di Agraria di Firenze. Nel 1928, dopo aver conseguito il diploma superiore, Porcinai decide di spostarsi all'estero per completare la sua formazione teorica con nozioni tecniche e pratiche; lavorerà inizialmente presso il vivaio Draps di Bruxelles, e poi in Germania, nel parco del castello di Fürsterstein, vicino a Breslavia¹⁸ dove verrà in contatto con la solida tradizione costruttiva e botanica dei paesi dell'Europa centrale e con il "giardino 'architettonico' secondo Behrens, Olbrich, Muthesius o Maasz"¹⁹.

Anche in seguito, per tutto il resto della sua esistenza, i rapporti con la realtà europea e gli scambi culturali con i colleghi del resto del mondo resteranno una costante nell'attività del paesaggista fiorentino²⁰: i documenti dell'Archivio di Fiesole ci testimoniano una fitta corrispondenza epistolare e contatti continuativi con i maggiori progettisti dell'epoca²¹,

¹³ Non così negli altri paesi europei. Si può citare ad esempio Marie Louise Gothein ed il suo basilare *Geschichte der Gartenkunst* pubblicato a Jena nel 1914.

¹⁴ A questo proposito Pietro Porcinai: "Inoltre, sempre a Firenze, fu tenuta nel 1931 in Palazzo Vecchio la Mostra del giardino italiano che se fu lodevole iniziativa come rievocazione storica, fu però altrettanto sterile di risultati agli effetti pratici di una rinascita di quest'arte..." da PIETRO PORCINAI, *Giardino e Paesaggio*, in I GEORGOFILI, *Atti della Regia Accademia*, aprile-giugno, Sesta serie, volume VIII, 1942, riportato in "Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP", *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n. 10, pag. 16.

Per la Mostra del '31, vedi MARIACHIARA POZZANA, *La Mostra del 1931*, in GIANNI PETTENA, PATRIZIA PIETROGRANDE, MARIACHIARA POZZANA, (a cura di), *Giardini Parchi Paesaggi. L'avventura delle idee in Toscana dall'Ottocento a oggi*, Le Lettere, Firenze 1998, pagg. 41-43.

¹⁵ UGO OJETTI, *La Mostra del giardino italiano*, prefazione al Catalogo della Mostra, stampato a Firenze nella Tipografia Ariani nell'aprile del 1931, pagg. 23-25.

¹⁶ Cfr. l'intervento di Luigi Zangheri all'*International Interview about the history of attitudes towards the past in the garden conservation*, svoltosi a Firenze il 5 e 6 dicembre 2003. Giovanni Michelucci (1891-1990), architetto pistoiese. Tra le sue opere maggiori, la Stazione di S.M. Novella a Firenze, progettata con il Gruppo Toscano (1932-'35), la Borsa Merci (1949-'50) e la Chiesa della Vergine (1957) a Pistoia e la Chiesa di San Giovanni Battista, lungo l'Autostrada del Sole tra Firenze e Prato (1961-'64).

¹⁷ Come commenterà nel 1937 Porcinai in un articolo pubblicato su "Domus": "Dopo il '700 l'Italia non ha più avuto un giardino degno della passata tradizione. Eccolo il giardino d'oggi, non se ne scappa: aiuole, aiuollette ovali, rotonde, e d'altre indescrivibili forme, divise da viali e vialetti tortuosi, capricciosamente serpeggianti. Si hanno anche giardini geometrici e regolari come gli antichi esistenti, ma mai di questi riescono a riprodurre lo spirito, l'atmosfera, il carattere." "Domus" n. 118, dell'ottobre 1937, riportato in "Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP", *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n. 10, pag. 14.

¹⁸ LUIGI ZANGHERI, *I giardini di Pietro Porcinai*, in LUIGI ZANGHERI, op. cit., pag. 243

¹⁹ JANA REVEDIN, *Pietro Porcinai come progettista riformatore: la sua formazione nella Germania di inizio secolo*, in MARIACHIARA POZZANA (a cura di), op. cit., pag. 44.

²⁰ Nel 1948 Porcinai fa parte del gruppo internazionale di paesaggisti che, a Cambridge, fonda l'IFLA o International Federation of Landscape Architects. Cfr. MILENA MATTEINI, *Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Electa, Milano 2004, pag.53 e pag.241, nota 59.

²¹ In particolare vedi la corrispondenza di Porcinai con i paesaggisti inglesi Geoffrey A. Jellicoe, Sylvia Crowe e Russell Page, con la tedesca Gerda Gollwitzer e lo svizzero Willi Neukom, con il belga René Pechère, con il danese Carl Theodor Sørensen, e con la svedese Ulla Bodorff, contenuta nel Faldone 313 dell'Archivio Porcinai, a Fiesole.

mentre la considerazione ed il prestigio di cui Porcinai gode a livello internazionale²² gli varranno, nel giugno del 1979, il conferimento, da parte della *Bayerische Akademie der schönen Künste*, dell'anello di von Sckell²³, la massima onorificenza concessa ad un paesaggista in Germania.²⁴

Di ritorno dai primi viaggi, Porcinai viene assunto come tecnico all'Istituto di Agraria, ma, nel 1932, la mancata aderenza al Partito Nazionale Fascista, lo costringe ad accettare una collaborazione come progettista interno nell'ufficio tecnico del vivaista Martino Bianchi di Pistoia, dove resterà per due anni, facendo pratica sul campo ed assimilando nozioni preziose sul funzionamento della produzione vivaistica e sul *modus operandi* delle aziende.

Nei primi progetti autonomi per giardini privati di una certa rilevanza, come quelli redatti per la scomparsa villa Scarselli a Sesto Fiorentino (1932)²⁵, per Il Quercione a Settignano (1937), o per villa La Striscia ad Arezzo (1937), Porcinai mantiene in planimetria un impianto di matrice classica e formale, in sintonia con la tradizione e con lo stile dell'epoca, ma lo studio attento dei bozzetti e di sezioni ed alzati progettuali, così come delle immagini fotografiche delle realizzazioni, trasmette una visione del giardino già moderna e libera da formalismi, attenta ai meccanismi dell'abitare e alle dinamiche di sviluppo della vegetazione.

Cifre distintive della attività giovanile del progettista, sono l'uso prevalente di alberi ed arbusti sempreverdi²⁶ e la ripetuta citazione del giardino della Gamberaia, evocato con le linee pure di esedre di cipresso tagliate in forma a chiudere, od a incorniciare il paesaggio circostante.

Nel 1938, Porcinai, apre il primo studio sul Lungarno Corsini con gli architetti Nello Baroni²⁷ e Maurizio Tempestini²⁸, con l'intento di creare una società integrata di professionisti, pronti a far fronte ad ogni problema progettuale: Baroni si occuperà del progetto architettonico, Tempestini dell'arredamento e del *design* e Porcinai del disegno e realizzazione del giardino. L'accordo professionale tra i tre verrà formalizzato nel 1947, con la creazione della 'OP', "Organizzazione professionisti per la sintesi nel lavoro". In questo modo nascono, tra gli altri, i progetti per villa Bona (1938-'41) e villa Maggia (1938-'43) a Torino, il progetto per 'La Bussola' alle Focette (Lucca) del 1947-'48, quello per lo stabilimento balneare della 'Canzone del Mare' a Capri (1948) ed il progetto per il complesso delle Panteraie a Montecatini (1954-'56).

²² Così Geoffrey Jellicoe scrive su Porcinai: "Ci sorprese che in una terra famosa per i giardini classici, non esistesse, evidentemente, nessun altro professionista italiano del suo calibro. La sua particolare genialità consiste nell'aver riconosciuto e assorbito le qualità del mondo classico e, per loro tramite, di aver fatto irruzione nel mondo del XX secolo.", cfr. la testimonianza di Jellicoe in MILENA MATTEINI, op. cit., pag. 283.

²³ Friedrich Ludwig von Sckell (1750-1823), celebre paesaggista tedesco, autore del *Beiträge zur Bildenden Gartenkunst*, pubblicato nel 1818 e direttore dei giardini di corte a Monaco di Baviera dove progetta l'*Englischer Garten*. Vedi MILENA MATTEINI, op. cit., pag. 243, nota 128 e JANA REVEDIN, *Pietro Porcinai come progettista riformatore: la sua formazione nella Germania di inizio secolo*, in MARIACHIARA POZZANA (a cura di), op. cit., pag. 43.

²⁴ Pietro Porcinai è l'unico italiano ad aver ricevuto l'anello di Sckell. La motivazione del conferimento fu nei "(...) suoi meriti straordinari nella progettazione e conservazione di giardini e paesaggi dei paesi del Mediterraneo nonché nel far rivivere la natura distrutta al di fuori dell'Europa. Pietro Porcinai realizzò questi compiti in modo creativo e responsabile (...)", riportato nella testimonianza di Gerda Gollwitzer in "Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP", *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n. 10, pag. 125.

²⁵ Purtroppo distrutto negli anni '50 per i lavori di costruzione dell'Autostrada del Sole. Vedi MILENA MATTEINI, op. cit., pag. 22 e LUIGI ZANGHERI, *I giardini di Pietro Porcinai*, in LUIGI ZANGHERI, op. cit., pag. 245.

²⁶ "Il giardino italiano infatti, per la maggiore intensità luminosa della nostra atmosfera, deve trovare la sua forma emotiva più nel gioco chiaroscurale di luci e ombre delle diverse masse di verde che non sull'effetto coloristico...", vedi Pietro Porcinai in "Domus" n. 118, ottobre 1937, riportato in "Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP", *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n. 10, pag. 15.

²⁷ Nello Baroni (1906-1958), architetto. Protagonista dell'architettura razionalista fiorentina degli anni '30, '40 e '50, ed autore tra l'altro del Teatro Rex (1936-'37), del restauro del Teatro Verdi (1951) in via Nazionale, del Cinema Capitol (1957), in piazza dei Castellani ed, insieme a Giovanni Michelucci ed al Gruppo Toscano, di cui faceva parte, della Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella (1932-'35).

²⁸ Maurizio Tempestini (1908-1960), architetto fiorentino, si occupa in prevalenza di arredamento e *design*.

LA MACCHINA PROFESSIONALE ED IL TALENTO PROGETTUALE

Nel 1957 Porcinai trasferisce il suo studio alla Villa Rondinelli, sulla via Vecchia Fiesolana, un tempo foresteria della vicina villa Medici.

La malattia e la morte dei colleghi ed amici Baroni e Tempestini inducono il paesaggista all'abbandono del comune studio sul Lungarno, per creare un nuovo centro operativo in cui si svolgerà tutta l'attività professionale dei prossimi decenni, ricca e diversificata²⁹.

Il laboratorio di villa Rondinelli è una macchina complessa, suddivisa in numerose unità o settori³⁰, ciascuno con una propria funzione definita, e concepita per rispondere nel modo migliore ad ogni incarico professionale, dalle sistemazioni paesaggistiche agli allestimenti temporanei.

Esaminando le testimonianze dell'archivio, è possibile rintracciare compiutamente lo svolgimento delle varie fasi dell'*iter* programmato: i contatti preliminari con il possibile cliente, reperibili nella documentazione accurata della corrispondenza e dei contatti telefonici, il rilievo geometrico e vegetazionale, i ripetuti sopralluoghi, le campagne fotografiche accurate³¹, lo studio delle visuali e delle caratteristiche morfologiche, geologiche e pedologiche dell'area su cui intervenire.

Per la fase successiva, quella progettuale ed operativa, l'Archivio fornisce, per ognuno dei lavori posteriori alla metà degli anni '40, una cospicua documentazione grafica e fotografica, a tutte le scale e su tutti i supporti, che testimonia un'attenzione costante al funzionamento generale del giardino, così come al dettaglio tecnico più minuto.



Figura 1: fotografia di Tessa Matteini. Il giardino della Villa del Castelluccio a S.Croce sull'Arno (1971-'80).

Ci sono poi i contatti con i fornitori e con le ditte coinvolte nella realizzazione; i vivaisti sono di volta in volta, i migliori sul mercato per le specie utilizzate: i due esemplari di *Platanus* già adulti, necessari per il giardino della villa Benelli a Pian dei Giullari vengono acquistati ad

²⁹ L'Archivio di villa Rondinelli a Fiesole contiene oggi la documentazione di 1318 progetti.

³⁰ Sull'organizzazione dello Studio Porcinai vedi PIER CESARE BOZZALLA, *L'organizzazione dello studio Porcinai*, in MARIACHIARA POZZANA (a cura di), op.cit., pagg. 178-192.

³¹ Talvolta, per una migliore conoscenza del sito su cui intervenire, venivano commissionate dallo Studio Porcinai anche serie di fotografie aeree.

esempio, dopo lunghe ricerche, presso un vivaio di fiducia di Amburgo³², in quanto al momento non reperibili sul mercato italiano.

Fondamentale, nella progettazione e realizzazione di ogni giardino è il rapporto che Porcinai instaura con il cliente. Rapporti di fiducia, di rispetto, di scambi culturali, talvolta anche di affetto ed amicizia. Il committente è figura fondamentale per la comprensione dei lavori di Porcinai³³: dall'interazione dialettica tra le due individualità distinte e complementari del progettista e del proprietario nasce infatti l'unicità dell'opera.

La cura continua di una rete di contatti vasta e diversificata, nazionale ed internazionale, come testimoniato dal cospicuo ed ordinatissimo indirizzario dello studio, consente a Porcinai una continuità nell'operare rara tra i professionisti suoi contemporanei, spesso legati ad un orizzonte professionale provinciale e limitato.

Dalla fine degli anni '60, gli incarichi non riguardano più soltanto i giardini privati che rimarranno comunque uno degli ambiti privilegiati di Porcinai: il progettista inizia infatti, con competenza e passione, ad occuparsi anche di paesaggio, ecologia e recupero ambientale.

Nell'Italia industrializzata del miracolo economico, si avvertono intanto le prime preoccupazioni per la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio ed anche se ad interessarsene sono soltanto poche, illuminate, Cassandre, e Porcinai con loro, l'opinione pubblica comincia a prendere lentamente coscienza dei pericoli legati al *boom* industriale³⁴.

Il paesaggista aveva già da tempo avvertito l'urgenza del problema ed in più occasioni accortamente sottolineato l'importanza delle tematiche ecologiche nella progettazione, come ad esempio nella *Memoria* letta all'Adunanza dell'Accademia fiorentina dei Georgofili il 26 aprile del 1942:“(...) la Natura - da un pugno di terra, ad un prato, all'Universo intero - è sempre ed ovunque, un organismo vivo, inscindibile, non frazionabile, nel quale ogni parte, ogni aspetto ed ogni problema hanno la loro relazione di armonia con tutti gli altri, e di conseguenza, ogni azione dell'uomo che influenzi un elemento, porta le sue conseguenze anche su molti altri ad esso intimamente legati.”³⁵

L'attenzione per le problematiche paesaggistiche ed ambientali conduce Porcinai ad occuparsi di temi come il recupero di aree di cava o la minimizzazione di impatto per gli stabilimenti industriali; nel 1979 a Sarche di Calavino, vicino a Trento, , redige un progetto *dinamico* che “precede, convive e segue l'attività di coltivazione della cava”³⁶, mentre nel '72 per lo stabilimento dell'Italsider a Taranto, costruisce una barriera in terra e vegetazione per l'allontanamento delle polveri di scorie residue dalle aree residenziali limitrofe³⁷.

³² I due *Platanus x acerifolia* di 7-8 m di altezza, 3 mt di chioma e 45 cm di circonferenza tronco, verranno acquistati dalla Ditta Lorenz von Ehren di Amburgo nel febbraio del 1964 per la cifra di 680 marchi tedeschi. Cfr. ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone n. 373.

³³ “Da Filarete a Wright, tutti hanno ammesso che per fare dell'architettura – e questo vale anche per il giardino, che è un'aspetto dell'architettura - occorrono tre elementi: il Committente, l'Architetto ed il Costruttore. Mancando uno dei tre non si possono eseguire buone e belle costruzioni. Se il Committente non ha passione per il giardino, mentre ne hanno l'Architetto e il Costruttore, il risultato non può essere buono. Lo stesso avviene se l'Architetto o il Costruttore non sono adeguatamente preparati.”, così Pietro Porcinai nell'introduzione al libro di RENZO BERETTA, *Composizione e costruzione dei giardini*, Edagricole, Bologna 1970.

³⁴ “Dal 1950 al 1980 si verificarono mutamenti catastrofici nel paesaggio urbano e rurale della penisola; molti centri storici di città furono trasformati irreversibilmente, mentre i sobborghi crebbero come caotiche giungle di cemento. Migliaia di chilometri di costa furono rovinati per sempre da speculatori che si arricchirono nel soddisfare la domanda di alberghi e seconde case. Boschi, valli alpine, villaggi di pescatori, lagune e isole, furono inquinati, distrutti o resi irriconoscibili.” da PAUL GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi*, Einaudi, Torino 1989, pag. 334.

³⁵ Da Pietro Porcinai, *Giardino e Paesaggio*, in I GEORGOFILI, *Atti della Regia Accademia*, aprile-giugno, Sesta serie, volume VIII, 1942, riportato in “Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP”, *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n.10, pag. 29.

³⁶ Vedi la scheda di MILENA MATTEINI, *Progetto di recupero ambientale di una cava*, in “Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP”, *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n. 10, pagg. 110-111.

³⁷ “Si è pensato di riprodurre rapidamente ciò che la natura ha funzionalmente prodotto sulle coste sabbiose del mare, cioè le dune coperte di vegetazione (...) che deviando il vento proveniente dal mare verso l'alto e in pari tempo rompendolo e riducendone la velocità, impediscono alla salsedine di penetrare nell'entroterra (...), sistemi

Nel 1965 Porcinai viene nominato consulente paesaggistico per l'Autostrada del Brennero e membro della Commissione di studio per i provvedimenti sulle strade alberate. Per documentarsi si reca negli Stati Uniti a studiare le *Parkways*³⁸ e le *Freeways*, perfezionando così la sua formazione su un'argomento del quale aveva cominciato ad interessarsi negli anni '30. Risale al 1937 un suo articolo su "Domus", intitolato *Paesaggio stradale*³⁹, ed ancora anteriore è la documentazione accurata delle realizzazioni tedesche di Alwin Seifert⁴⁰. Negli stessi anni Porcinai si confronta con la tematica della progettazione paesistica di siti archeologici⁴¹: nel 1963 l'Unesco lo invita, con il danese Hansen e l'olandese Klasens, a far parte della Commissione internazionale incaricata del progetto paesaggistico per il trasferimento dei templi di Abu Simbel, in seguito alla costruzione della diga di Assuan.

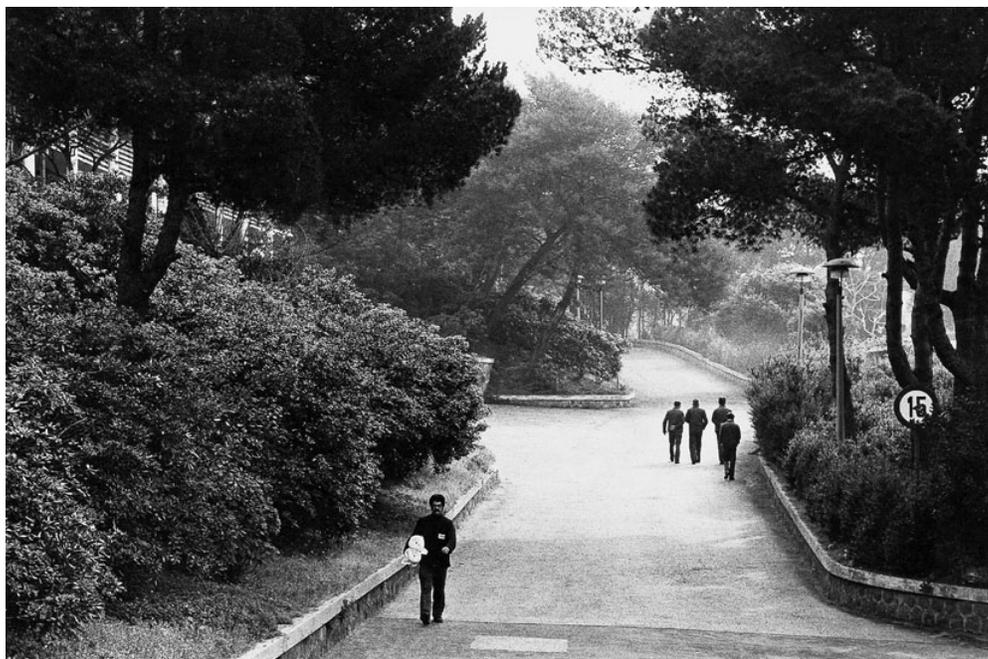


Figura 2. foto Mimmo Jodice. Stabilimento Olivetti a Pozzuoli (1951-'52).

Nel 1973 il paesaggista viene convocato dal Soprintendente alle Antichità della Sicilia, occidentale, Vincenzo Tusa, per la progettazione dell'intera area archeologica di Selinunte⁴² che intraprende con la consueta competenza professionale e capacità di interpretazione dei luoghi: esemplari il rispetto e la valorizzazione delle emergenze archeologiche, l'integrazione con l'ambiente e l'efficacia con cui tutte le funzioni del Parco vengono dislocate.

Un'altra tematica che ricorre spesso negli incarichi affrontati nel Dopoguerra dallo Studio Porcinai è la progettazione del verde nei luoghi dedicati al lavoro ed alla produzione. Ne sono

naturali che l'uomo ha spesso interrotto e distrutto, portando distruzione e morte nell'entroterra", dalla Relazione di progetto, riportata in MILENA MATTEINI, op. cit., pag. 199.

³⁸ Su Porcinai e le *Parkways* vedi GUIDO FERRARA, *L'Architettura del paesaggio vive*, in MARIACHIARA POZZANA (a cura di), op. cit., pag. 11.

³⁹ Pubblicato su "Domus" n.115 del luglio 1937 e riportato in "Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP", *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n. 10, pagg. 10-14.

⁴⁰ Alwin Seifert (1890-1972), architetto paesaggista tedesco. Si occupò negli anni '30 della progettazione dell'intero sistema autostradale tedesco, curandone con attenzione l'inserimento all'interno del paesaggio, anche agrario. Scrisse diversi testi sulla progettazione del verde, acquistati e consultati da Porcinai che lo conobbe nel 1938, a Berlino, al Congresso Internazionale di Ortoflorofruitticoltura. Cfr. MILENA MATTEINI, op. cit., pag. 28 e pag. 241, nn.34 e 37.

⁴¹ Nel 1948 Porcinai si era già occupato di questo tema, con la sistemazione a verde dell'area della Cupa, a Perugia, lungo la cinta muraria di epoca etrusca. Vedi MILENA MATTEINI, op. cit., pagg. 54-55.

⁴² Il progetto viene redatto con la collaborazione del professor Franco Minissi e dell'ingegner Matteo Arena. Vedi MILENA MATTEINI, op. cit., pagg. 208, 214 e ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone 161.

esempi straordinari i giardini per lo stabilimento Olivetti a Pozzuoli, progettato agli inizi degli anni '50 da Luigi Cosenza⁴³, le sistemazioni per il Lanificio Zegna a Trivero presso Vercelli (1961-'62) e lo splendido e *sostenibile* 'parco ecologico'⁴⁴ realizzato nel 1972 per la nuova sede della Mondadori a Segrate, progettata da Oscar Niemeyer⁴⁵.

Continuano intanto anche le commesse per i giardini privati, in alcuni casi autentici capolavori, ormai completamente affrancati dal formalismo degli esordi: le realizzazioni dagli anni '50 fino agli '80, mostrano un talento maturo e consapevole ed una perfezione nella esecuzione tecnica e nella scelta dei materiali e delle specie perseguita fino al minimo dettaglio, come nei giardini per la villa Riva ad Alpino (1951-'52) e per la villa Fiorita a Saronno (1953-'58), realizzati in collaborazione con lo studio BBPR⁴⁶, in quello della Villa Il Martello a Fiesole (1973), nella porzione di paesaggio creata intorno alla villa il Castelluccio a Ponte a Cappiano (1970-'81), o nei giardini Farsetti a Marina di Pietrasanta.

CINQUE GIARDINI

La Terza ed ultima sezione della Mostra propone immagini e documenti per lo studio e la comprensione di cinque progetti esemplari tra i giardini di Porcinai, con l'intento di trasmettere il metodo rigoroso e la libertà creativa che sottendono alla costruzione di questi straordinari paesaggi contemporanei.

Il primo progetto è quello per il giardino della villa dei Collazzi, un edificio cinquecentesco attribuito a Santi di Tito sulle colline a sud di Firenze, redatto tra il 1938 ed il '41 per una committenza colta e raffinata⁴⁷.

L'esigenza di rendere praticabile la scarpata antistante ad uno dei lati corti della villa, in precedenza coltivata a vigneto, conduce Porcinai alla creazione di uno spazio pianeggiante dalle linee purissime, caratterizzato dal segno essenziale della piscina rettangolare⁴⁸, inciso nell'ampia superficie uniforme del prato, e da un cerchio di cipressi che concludono la visuale, memoria e citazione della natia Gamberaia.

Nelle diverse versioni successive del progetto, rintracciabili nei documenti esposti⁴⁹ è possibile seguire l'evoluzione progressiva dell'idea iniziale, attraverso una graduale rarefazione e depurazione dei segni, in parte condizionata dai suggerimenti dei committenti⁵⁰.

⁴³ Luigi Cosenza(1905-1984), ingegnere napoletano, laureato in Ponti e Strade presso l'Università di Napoli nel 1928 e maestro del razionalismo partenopeo. Suoi il Piano Regionale per la Campania del 1943, il Piano Regolatore di Napoli (1945-'48), il Quartiere Sperimentale a Posillipo, realizzato nel corso degli anni '40 e la nuova Facoltà di Ingegneria di Napoli, progettata negli anni '50.

⁴⁴ Il parco è concepito come un sistema ecologico funzionante, inserito nel paesaggio agricolo della pianura lombarda. Il grande bacino è anche riserva per l'irrigazione, l'antincendio ed il raffreddamento degli impianti. Cfr la scheda di MILENA MATTEINI, *Parco ecologico nuova sede Mondadori* in "Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP", *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Firenze, ottobre 1986, n.10, pag.103, e MILENA MATTEINI, op.cit., pag.198.

⁴⁵ Oscar Niemeyer, nato nel 1907 a Rio de Janeiro, uno dei maggiori architetti brasiliani. Tra le sue opere principali, molti degli edifici pubblici per la nuova capitale Brasilia, dal 1947, il Palazzo per le Nazioni Unite a New York (1947), la sede del Partito Comunista a Parigi tra il 1970 ed il '72, il Museo di Arte Contemporanea a Niteroi (1994) ed il progetto per l'*Auditorium* di Ravello.

⁴⁶ Gruppo di progettazione costituito nel 1932 a Milano da Gian Luigi Banfi, Ludovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers. Tra le opere principali il Piano regolatore della Val d'Aosta (1936-'37), la Colonia Elioterapica di Legnano (1939) e nel dopoguerra, dopo la scomparsa di Banfi, la Torre Velasca a Milano (1958). Sul rapporto tra Porcinai ed i BBPR, cfr. la testimonianza di Belgiojoso in MILENA MATTEINI, op.cit., pagg. 283-284.

⁴⁷ Si tratta della famiglia Marchi.

⁴⁸ La piscina viene realizzata nel 1939, rivestita in mosaico di quarzite gialla con cimasa grigia in pietra serena. Cfr. ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone 507, lettera di Giulio Marchi a Pietro Porcinai, datata 12 febbraio 1941.

⁴⁹ Vedi ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, *Disegni*, I Collazzi.

⁵⁰ Cfr. tutta la corrispondenza relativa al lavoro tra Porcinai e Giulio Marchi, in ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone 507.

Un documento di straordinario interesse è costituito da una lettera scritta nel '43 da Gio Ponti⁵¹ a Pietro Porcinai⁵², all'interno della quale uno schizzo del *designer* delinea l'immagine essenziale ed icastica che caratterizza l'intero progetto.

Il secondo progetto è quello per il giardino di villa il Roseto che il paesaggista progetta e realizza tra il '60 ed il '65 per la famiglia Benelli⁵³ in una proprietà sulle colline fiorentine di Pian dei Giullari.

L'*iter* progettuale per giungere alla complessa soluzione definitiva è lungo ed impegnativo, come ci testimoniano la serie progressiva dei disegni prodotti dallo Studio di Villa Rondinelli agli inizi degli anni '60⁵⁴ e la fitta corrispondenza con i committenti e con le ditte incaricate delle forniture dei materiali⁵⁵.

L'intuizione originale che dà forma al giardino è la creazione di una piattaforma pensile, sopraelevata rispetto alla quota esistente, che trasforma completamente le proporzioni dell'edificio ed i suoi rapporti con il paesaggio circostante.

Prima dell'intervento di Porcinai, il volume della villa emergeva visivamente rispetto al terreno circostante, cui si raccordava mediante due scalinate, mentre la costruzione della terrazza panoramica trasporta il giardino al livello dell'abitazione, alterando le relazioni prospettiche e percettive tra la casa ed il suo intorno.



Figura 3. fotografia di Luigi Latini. La terrazza pensile del Roseto (1960-'65).

⁵¹ Gio Ponti (1891-1979), architetto milanese, laureato al Politecnico di Milano, fondatore nel 1928 della rivista "Domus" che dirige, salvo brevissime interruzioni fino alla morte. Tra i maggiori *designer* italiani, collabora con tutte le principali aziende nella produzione di oggetti d'uso. Come architetto, progetta, nel '56 il Grattacielo Pirelli a Milano. Tra i suoi scritti, *La casa all'italiana* del 1933 ed *Amate l'Architettura* del '57.

⁵² La lettera è datata Milano, 1 settembre del 1943 e conservata presso l'Archivio Porcinai, all'interno del faldone 507, relativo ai Collazzi.

⁵³ Giorgio e Marisa Benelli, proprietari di altri due giardini progettati da Porcinai, quello di Villa Palmieri ed il piccolo giardino con piscina di villa la Palmierina (1970-'72). Sul giardino del Roseto vedi anche MILENA MATTEINI, op.cit., pagg. 138-139, BIAGIO GUCCIONE in MARIACHIARA POZZANA (a cura di), op.cit., pag.107.

⁵⁴ ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, *Disegni*, Benelli/II Roseto.

⁵⁵ ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone n. 373.

Al tempo stesso, il piano pensile costituisce la copertura di un ampio ambiente, decorato con raffinata eleganza⁵⁶, che risponde a diverse funzioni: ingresso principale all'abitazione, garage con venti posti auto e salone per le feste⁵⁷.

La piattaforma panoramica soprastante che 'proietta' lo sguardo verso lo *skyline* lontano della città, in precedenza non visibile, è un giardino formale realizzato con i materiali e con le modalità colturali della tradizione⁵⁸, ma caratterizzato da un disegno modernissimo ed astratto, costruito su ripetuti rimandi alla forma circolare.

Il terzo progetto analizzato è quello per la proprietà dell'Apparita, nei dintorni di Siena, dove Porcinai, tra il 1966 ed il '70 costruisce per Giovanni Guiso⁵⁹, notaio senese appassionato di teatro, un giardino destinato a confrontarsi con l'elegante essenzialità di un edificio padronale attribuito a Baldassarre Peruzzi.



Figura 4: fotografia di Luigi Latini. L'Apparita, il teatro (1966-'70).

Il progetto per il giardino dell'Apparita costituisce un esercizio di *ascolto* del paesaggio circostante, riproposto artificialmente in chiave raffinata e sapientemente depurata dagli 'accidenti' che ne impediscono la completa godibilità. Per il resto, il giardino diventa una perfetta 'macchina della visione', studiata con l'intento di regolare con attenzione i rapporti visuali e percettivi con il paesaggio e l'abitazione.

⁵⁶ Lo spazio, coperto da volte ribassate e sostenute da pilastri in cemento armato, è pavimentato da un *imbrecciato* di ciottoli bianchi e neri e decorato con graffiti a 'pettine', simili a quelli usati sui muri delle strade collinari nei dintorni di Firenze.

⁵⁷ Infatti, proprio qui nel 1969, Porcinai progetta l'allestimento per una grande festa in onore del diciottesimo compleanno della figlia dei Benelli. Vedi la corrispondenza relativa in ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone n. 373.

⁵⁸ Pavimentazioni di pietra arenaria subbiata, *pavet* di ciottoli, superfici erbose e siepi disegnate con *ars topiaria*.

⁵⁹ In una lettera del 10 febbraio del '70 Guiso ringrazia Porcinai per la "sublime sistemazione del paesaggio, dovuta alla sua raffinata fantasia." Vedi ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone 346. Sull'Apparita vedi anche MILENA MATTEINI, op. cit., pagg. 165-167, BIAGIO GUCCIONE in MARIACHIARA POZZANA (a cura di), op. cit., pag. 108.

Porcinai trasforma l'intero spazio, creando un nuovo percorso di accesso alla casa, dal tracciato sinuoso risolto in trincea⁶⁰, per consentire un avvicinamento graduale ed indiretto che valorizzi la 'scoperta' progressiva dell'architettura.

Il gesto creativo che caratterizza il nuovo paesaggio è costituito dal segno forte della cavea del teatro, in terra ed erba, individuabile nei documenti progettuali come il nucleo vitale della composizione fin dai primi schizzi di studio⁶¹.

Il quarto progetto esposto è quello riguardante un giardino, oggi scomparso, realizzato a Colonia tra il 1961 ed il '64 per la famiglia Theobald.

Pietro Porcinai e l'ingegner Herbert Theobald si incontrano in Toscana, nel '60, in occasione di una vacanza della famiglia tedesca all'Isola d'Elba.

I Theobald conoscono ed apprezzano i lavori del paesaggista, pubblicati sulle riviste europee specializzate⁶² e gli commissionano la sistemazione del giardino per la nuova casa di Colonia. La proposta stimola ed interessa Porcinai, ben disposto verso ogni tipo di sperimentazione professionale. La gestazione del progetto è lunga ed i contatti con i committenti, continui e cordiali⁶³.

Il progetto, inizialmente proposto in due versioni alternative, prevede un giardino suddiviso in ambiti separati, in 'stanze', dedicate a funzioni diverse. L'insieme tuttavia possiede una organicità ed una fluidità che lo rendono armoniosamente unitario e perfettamente integrato con l'abitazione. Il nucleo centrale del giardino è costituito da una grande piscina rettangolare, in cui la vasca natatoria è affiancata, secondo un uso più volte sperimentato da Porcinai⁶⁴, da vasche laterali contenenti piante acquatiche. Il raffinato disegno delle pavimentazioni in *teak* ed in lastre di pietra, geometrico e disposto su quote leggermente sfalsate, è ammorbidito dalle masse organiche dei gruppi di arbusti fioriti e di alberature di dimensioni ridotte⁶⁵.

L'ultimo dei progetti esposti è quello del giardino realizzato per Giuseppe Recchi a Portofino, tra il 1966 ed il '69, su un ripido versante della Riviera di Levante, sistemato con terrazzamenti olivati, a picco sul mare⁶⁶.

In questo caso, l'eccezionalità dell'ambiente spinge Porcinai ad un progettazione discreta e leggera, fatta in prevalenza di dettagli e preziosismi tecnici. L'intero giardino viene calibrato sul paesaggio circostante, attraverso il perfezionamento dei rapporti prospettici e percettivi, esaltati o aggiustati con lievità, e la creazione di percorsi diversificati per fruire lo spazio.

La vegetazione, prevalentemente mediterranea, scelta fra specie autoctone e alloctone, con l'intento di fornire fioriture ed effetti ornamentali continui⁶⁷, si inserisce con garbo tra gli olivi esistenti ed i pini d'Aleppo che costituiscono il nucleo originale dell'idea progettuale⁶⁸.

⁶⁰ Le scarpate così ottenute vengono consolidate con tecniche di ingegneria naturalistica ed un sistema di idrosemina su paglia e materiali bituminosi, consigliato dall'ingegner Schiechl con il quale Porcinai ha collaborato nelle sistemazioni paesaggistiche per l'Autostrada del Brennero negli anni '60. La semina con il metodo idrobituminoso 'Schiechl' viene effettuata dalla Stabilimento di Orticoltura Francesco Van den Borre di Treviso. Vedi ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone 419.

⁶¹ ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, *Disegni*, Guiso/Apparita.

⁶² In particolare i committenti sono rimasti colpiti dalla splendida piscina della Villa La Terrazza, a Firenze, con le celebri ruote di marmo rosso, realizzata da Porcinai, negli anni '50 per la famiglia Rangoni. Cfr. MILENA MATTEINI, op. cit., pag. 123.

⁶³ Vedi ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, *Disegni*, Theobald. e ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone 382.

⁶⁴ Vedi ad esempio le piscine di Villa La Terrazza a Firenze, quella di Villa Il Castelluccio a Ponte a Cappiano (1971-80), vicino a S. Croce sull'Arno e quella di Villa La Palmierina (1970-'72) a Firenze.

⁶⁵ Tra gli arbusti, in particolare, vedi la ricca collezione di acidofile, con *Rhododendron*, *Azalea ed Erica* in varietà. Tra le alberature, *Quercus coccinea*, *Catalpa bignonioides*, *Rhus typhina laciniata*, *Betula maximowicziana*.

⁶⁶ Cfr. MILENA MATTEINI, op.cit., pagg. 188-190.

⁶⁷ La ricchezza delle specie utilizzata in questo caso è eccezionale. Tra le altre, *Cistus incana*, *Arbutus unedo*, *Mirtus tarentina*, *Veronica andersonii*, *Teucrium fruticans*, Rose 'Chamois', *Olea ilicifolia*, *Camellia japonica*, *Azalea japonica* e numerose piante da frutto. Vedi elenchi piante in ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldoni 434 e 187.

⁶⁸ Cfr la lettera di Giuseppe Recchi a Pietro Porcinai, datata 3 dicembre 1969, in cui si parla dell'idea originale di Porcinai: "dei pini che abbracciano il tutto". ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Faldone 187.



Figura 5: fotografia di Luigi Latini. Il Giardino Recchi a Portofino, la piscina (1966-'69).

Ancora una volta, il fulcro dell'opera è costituito dalle forme organiche della piscina, in cui uno stramazzone sfiorante rende impercettibile il bordo esterno che si confonde con la linea del mare all'orizzonte, integrando perfettamente giardino e paesaggio.

BIBLIOGRAFIA

Pietro Porcinai, Introduzione in BERETTA RENZO, *Composizione e costruzione dei giardini*, Edagricole, Bologna 1970, s.p..

FANTONI MARCELLO, FLORES HEIDI, PFORDRESHER JOHN (a cura di), *Cecil Pinsent and his garden in Tuscany*, Edifir, Firenze 1996.

GRIMAL PIERRE, *L'arte dei giardini*, Ripostes, Salerno-Roma 1987.

LATINI LUIGI, *Disegno del giardino e paesaggi italiani del Novecento. Note per una ricerca*. in *La cultura del paesaggio*, Atti del convegno di Studi, Centro italo-tedesco di Villa Vigoni, 2-3 novembre 2003, Olschki, Firenze 2004 (in corso di pubblicazione).

MATTEINI MILENA, *Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Electa, Milano 2004

PETTENA GIANNI, PIETROGRANDE PATRIZIA, POZZANA MARIACHIARA (a cura di), *Giardini Parchi Paesaggi. L'avventura delle idee in Toscana dall'Ottocento a oggi*, Le Lettere, Firenze 1998

PORCINAI PIETRO, MORDINI ATTILIO, *Giardini d'Occidente e d'Oriente*, F.lli Fabbri editori, Milano 1966.

POZZANA MARIACHIARA (a cura di), *I giardini del XX secolo, l'opera di Pietro Porcinai*, Alinea, Firenze 1998. In particolare i saggi:

FERRARA GUIDO, *L'Architettura del paesaggio vive*, pp. 9-15.

REVEDIN JANA, *Pietro Porcinai come progettista riformatore: la sua formazione nella Germania di inizio secolo*, pp.43-54.

ZANGHERI LUIGI, *Pietro Porcinai e la Gamberaia*, pp.131-138.

BOZZALLA PIER CESARE, *L'organizzazione dello studio Porcinai*, pp.178-192.

OJETTI UGO, prefazione al Catalogo della Mostra, *La Mostra del giardino italiano*, Ariani, Firenze 1931.

“Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP”, *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, ottobre 1986, n.10.

ZANGHERI LUIGI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S.Olshki, Firenze 2003.

ZANGHERI LUIGI, *The influence of Islam on European Garden Architecture as exemplified by the Villa Gamberaia*, in MICHAEL RHODE, RAINER SCHOMANN (a cura di), *Historic garden today*, Edition Leipzig, Leipzig 2004, pagg.52-57.

REGESTO DOCUMENTI D'ARCHIVIO CONSULTATI

ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Firenze.

Disegni:

Rotolo I Collazzi

Rotolo II Roseto/Benelli

Rotolo Apparita/Guiso

Rotolo Theobald

Rotolo Recchi/Portofino

Documenti

Faldoni:

187, 313, 346, 373, 382, 419, 434, 507

*Dottorato di ricerca in progettazione paesistica

Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.